AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CASE ATER, EMERGENZA MANUTENZIONI: ”FONDI DIRETTI, NON BASTA SVENDERE”

16 Ottobre 2015



PESCARA – Muffe e infiltrazioni, tubi colabrodo e impianti elettrici a rischio corto circuito, ascensori fermi da anni, spazi pubblici da scenario post bellico, appartamenti occupati da abusivi, infissi fatiscenti e termosifoni rotti, edifici gelidi d’inverno e torridi d’estate, e per di più a forte rischio crollo in caso di terremoto.

È lo scenario da terzo mondo purtroppo molto diffuso in parte significativa delle 20 mila case popolari d’Abruzzo, di proprietà delle cinque Aziende territoriali di edilizia residenziale (Ater), dove vivono 40 mila persone. A queste si aggiungono altre migliaia di appaortamenti di proprietà dei Comuni.

Un’emergenza, quella della mancata manutenzione delle case popolari, figlia di decenni di investimenti fatti con il contagocce che potevano valorizzare un patrimonio pubblico, ora più che mai prezioso per dare risposte al crescente bisogno di casa, da parte dell’esercito che si ingrossa di nuovi poveri in lista di attesa.

L’assessore regionale al ramo Donato Di Matteo, in attesa dell’approvazione della legge che istituirà finalmente un’azienda unica regionale, bloccata dai veti incrociati in Consiglio, con la legge 10 approvata nel maggio 2015, ha avviato l’alienazione, anche mediante la mobilità forzosa degli inquilini che non accettano alloggi alternativi, di parte importante parte del patrimonio edilizio, proprio per fare cassa di investire in manutenzioni e in nuova edilizia.

Il governo ha impugnato la parte della legge che prevede un 20 per cento dei proventi da destinare al risanamento contabile delle Ater.

È una ricetta che, però, non convince in pieno il segretario regionale del sindacato degli inquilini Sunia, Ernino D’Agostino, ex presidente della Provincia di Teramo, che sulla scrivania ha faldoni di lettere di protesta e segnalazioni da parte degli inquilini delle case popolari, stufi di vivere in umidi tuguri.

“Serve un piano straordinario di investimenti per svariate decine di milioni di euro – conferma D’Agostino – non si può pensare di intervenire secondo i tempi dettati dalla vendita del patrimonio, anche perchè i fondi sarebbero insufficienti”.

I conti sono presto fatti: se per manutenzione si intendono interventi che vanno dalla tinteggiatura all’adeguamento degli impianti, dal rifacimento dei tetti e delle pareti mangiate dalla muffa con adeguate coibentazioni, per arrivare all’adeguamento sismico, visto che come ha dimostrato il sisma del 2009, le case popolari sono fortissimo rischio, e concludendo con la rimozione di tonnellate e tonnellate di amianto, il conto a spanne fatto dagli uffici Ater e della Regione Abruzzo va ben oltre i 100 milioni di euro.

Il piano delle manutenzioni che ogni anno viene presentato alla Regione dalle 5 Ater, rese possibili esclusivamente dai proventi della vendita degli immobili, va invece dagli 8 ai 10 milioni di euro in media. Che bastano appena per intervenire nei casi più critici, comunque una goccia nel mare.

Inoltre, vendere case popolari è sempre più difficile, con un mercato dell’edilizia fermo. E c’è l’ostacolo dei canoni di locazione molto bassi, in media 30 euro al mese, che fa si che gli inquilini non hanno nessuno stimolo ad acquistare la casa

popolare in cui abitano. Il prezzo di vendita è, infatti, di circa 30 mila euro, e con un canone a 30 euro, nella stessa casa ci puoi rimanere oltre 80 anni, con il vantaggio che la manutenzione resta a carico dell'Ater, e non dell'eventuale proprietario.

Oltre agli appartamenti di proprietà delle Ater, evidenzia poi ad *AbruzzoWeb* il segretario regionale dell'dell'Adiconsum Alberto Corraro, ci sono anche quelle dei Comuni. E anche qui la situazione, in termini di manutenzione, è disastrosa.

"Se volete vedere un emblema dello sfacelo andate a far visita alle case popolari di via Lazio a Montesilvano – si accalora Corraro – Gli inquilini sono esausti e stanno organizzando una manifestazione di protesta: gli ascensori sono rotti da 6 mesi, e gli anziani che vivono nei piani alti sono segregati in casa, non c'è illuminazione pubblica, la muffa divora le pareti, le facciate sembrano la scenografia di un film di guerra, e in più ci sono appartamenti occupati da abusivi, in buona parte rom, che portano degrado e seri problemi di ordine pubblico".

Il Comune manco a dirlo non ha soldi per intervenire. Anche Corraro considera poi la ricetta della vendita delle case popolari, per liberare risorse per la manutenzione, assolutamente inefficace.

"Si dovrebbe parlare piuttosto di svendita – sottolinea Corraro – e ci siamo fatti due conti: per acquistare o costruire ex novo un appartamento le Ater dovranno vendere quattro vecchi appartamenti. E questo significa che il problema delle manutenzioni si risolverà per il semplice fatto che avremo tre appartamenti in meno".

Da qui anche Corraro si appella alle istituzioni chiedendo "un investimento importante e diretto per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, svincolato dai proventi delle vendite. L'alternativa altrimenti sarebbe solo la forte diminuzione del patrimonio edilizio pubblico. Una scelta miope, che lascerà in mezzo alla strada tante persone che attendono un assegnazione di una casa popolare".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli